COMMISSIONE XIII
AGRICOLTURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

14.

SEDUTA DI MARTEDÌ 5 APRILE 2011

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PAOLO RUSSO**

INDICE

PAG.

Sulla pubblicità dei lavori:

Russo Paolo, *Presidente* 3

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AI FENOMENI DI ILLEGALITÀ CHE INCIDONO SUL SUO FUNZIONAMENTO E SUL SUO SVILUPPO

Audizione del Capo del Corpo forestale dello Stato, ingegnere Cesare Patrone:

Russo Paolo, *Presidente* 3, 4, 5, 7, 8, 9, 14

Bardanzellu Fabrizio, *Capo del servizio I – Polizia ambientale, forestale, agroalimentare e protezione civile del Corpo forestale dello Stato* 4

PAG.

Delfino Teresio (UdC) 8

Dima Giovanni (PdL) 10, 14

Fogliato Sebastiano (LNP) 7

Oliverio Nicodemo Nazzareno (PD) 14

Patrone Cesare, *Capo del Corpo forestale dello Stato* 3, 11, 13

Pepe Mario (PD) 8

Rainieri Fabio (LNP) 9, 12, 14

Razzi Antonio (IR) 8

Servodio Giuseppina (PD) 9

Vadalà Giuseppe, *Direttore della divisione 2ª – Polizia agroalimentare del servizio I del Corpo forestale dello Stato* 5, 13

ALLEGATO: Documentazione consegnata dal Capo del Corpo forestale dello Stato 15

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Iniziativa Responsabile (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, La Discussione): IR; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAOLO RUSSO

La seduta comincia alle 14,10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Audizione del Capo del Corpo forestale dello Stato, ingegnere Cesare Patrone.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla situazione del sistema agroalimentare, con particolare riferimento ai fenomeni di illegalità che incidono sul suo funzionamento e sul suo sviluppo, l'audizione del capo del Corpo forestale dello Stato, ingegnere Cesare Patrone.

Ringrazio l'ingegner Patrone, per aver prontamente accolto il nostro invito, insieme ai suoi collaboratori: l'ingegner Fabrizio Bardanzellu, capo del servizio I – Polizia ambientale, forestale, agroalimentare e protezione civile, il dottor Giuseppe Vadalà, direttore della divisione 2ª – Polizia agroalimentare del servizio I, l'ingegner Berardino Abbruzzese, direttore della divisione 9ª – Programmazione e gestione economico-finanziaria del servizio III – Affari generali, programmazione e gestione risorse finanziarie, il dottor Daniele Tittoni, aiutante di campo, e i signori Valentina Belcastro e Paolo Franchi, del cerimoniale del capo del Corpo.

Do la parola all'ingegner Cesare Patrone.

CESARE PATRONE, *Capo del Corpo forestale dello Stato*. Grazie, signor presidente. Se permette, farei un inquadramento di tipo generale anche piuttosto veloce, com'è mio costume, mentre per quanto riguarda aspetti specifici potrebbero intervenire i miei collaboratori, che potranno molto meglio di me spiegare anche le ultime operazioni interessantissime in questo settore e, qualora lei ritenesse, alcuni aspetti finanziari. L'ingegnere Abruzzese potrà dare anche ulteriori risposte a eventuali domande.

Il Corpo forestale è fortemente radicato sul territorio, perché riesce a sposare una cultura della repressione del reato agroambientale con una cultura dello sviluppo economico-sociale delle collettività.

Adesso, in tempi di contrazione delle strutture, in genere troviamo radicata nei sindaci una cultura dell'accoglienza e, quindi, c'è una gara per mettere a disposizione strutture che siano a costo zero per lo Stato.

Il Corpo forestale è posto alle dipendenze del Ministro delle politiche agricole e forestali, però evidentemente intercorre una collaborazione molto forte con il Ministero dell'ambiente, soprattutto per quanto riguarda i parchi e le riserve naturali, e vi è un rapporto strettissimo con il Ministero dell'interno. Soprattutto in questi giorni, in un periodo difficile per la questione profughi – sia a Manduria, sia a Potenza e in altre situazioni – il Corpo forestale è in prima linea a sup-

porto della Polizia di Stato e delle altre forze di polizia per azioni di tutela sotto questo profilo.

Il Corpo forestale è diffuso su tutto il territorio, anche nelle Regioni a statuto speciale, dove la competenza è dei Corpi forestali regionali e ha dei punti di riferimento soprattutto attraverso le strutture del servizio CITES (Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione) del Corpo forestale dello Stato.

Voglio ricordare anche l'attività del Centro operativo aeromobili, di cui l'ingegnere Bardanzellu è il responsabile generale, che si avvale di una flotta elicotteristica piuttosto pesante messa a disposizione della Protezione civile, ma non solo. Gli elicotteri importanti, gli *S 64*, sono messi a disposizione della Protezione civile durante il periodo estivo. Le regioni, anche al fine del reperimento finanziario – dal momento che vi sono difficoltà finanziarie – hanno tutta la convenienza ad affidarsi a elicotteri dello Stato perché il Corpo forestale cerca di volare solo laddove serve, e nel contempo ha tutta la convenienza di creare un rapporto di reale collaborazione, con emolumenti per il personale.

La legge n. 36 del 2004 ha effettuato una riorganizzazione, dopo alcuni decenni di buio. Il Corpo forestale rileva oltre il 50 per cento dei reati ambientali, effettua la lotta agli incendi, la sorveglianza nelle aree naturali, la polizia ambientale nei parchi nazionali e la gestione delle riserve naturali dello Stato, i controlli in materia di sicurezza alimentare dei cittadini e di biosicurezza in genere. Altre questioni riguardano la tutela della flora e degli animali, che ha un rilevante impatto sociale.

Si è parlato anche di divulgazione, di pubblico soccorso, di convenzioni internazionali – si veda l'inventario forestale dove il Ministero dell'ambiente affida al Corpo forestale la conta degli alberi, che non è un mero esercizio di tipo scientifico, ma è il dato che lo Stato dà alla comunità internazionale per il protocollo di Kyoto – e soprattutto di sicurezza alimentare.

Come lei sa bene, presidente, essendone stato uno degli artefici più importanti, la legge sull'etichettatura ci ha inserito organicamente nelle sezioni di polizia giudiziaria presso le Procure della Repubblica, e per noi – dopo la citata legge n. 36 – è un punto fondamentale, insieme ad altre norme, che pone il Corpo forestale in una posizione di forza presso le Procure della Repubblica.

Come ha suggerito il signor Ministro, con il quale ho avuto un colloquio, anche in Sicilia, dove esiste il Corpo forestale regionale con cui c'è un ottimo rapporto, un'azione del Corpo forestale presso le Procure della Repubblica può essere un punto molto importante per arricchire l'esperienza del Corpo forestale.

Aggiungo che noi già siamo presso le procure della Repubblica, ma ritengo che avere dei nuclei abilitati alla tutela agricola e ambientale sia una svolta anche culturale, perché il Corpo forestale dà una lettura del territorio e del danno ambientale molto corretta, quindi non estremista: una lettura vera, che tiene conto del danno ma, nel contempo, anche dello sviluppo economico e sociale delle popolazioni.

Se lei, presidente, è d'accordo, cederei la parola per aspetti più specifici legati al tema agroalimentare ai colleghi, ingegner Bardanzellu e dottor Vadalà, pur restando disponibile a rispondere a tutte le domande che i commissari vorranno porre.

PRESIDENTE. Ovviamente sì.

Do la parola all'ingegner Fabrizio Bardanzellu.

FABRIZIO BARDANZELLU, *Capo del servizio I – Polizia ambientale, forestale, agroalimentare e protezione civile del Corpo forestale dello Stato*. Ritengo che gli aspetti più interessanti siano quelli prettamente operativi, sui quali lascerò poi la parola al responsabile del Nucleo agroalimentare forestale, dottor Giuseppe Vadalà.

Considero importante sottolineare che la tutela ambientale, *mission* fondamentale del Corpo forestale dello Stato, trova nella sicurezza agroalimentare e ambientale un momento particolarmente significativo. In-

fatti, tutelare la produzione agricola nazionale, il *made in Italy* agricolo, significa anche tutelare il paesaggio così come oggi lo vediamo.

Attraverso la conservazione di certi elementi caratterizzanti il paesaggio, oltre a dare ristoro alla produzione, a un settore (mi riferisco in particolare ai produttori agricoli) che ha bisogno di rimanere così com'è, manteniamo una delle caratteristiche fondamentali del nostro Paese, che è appunto quella del territorio.

Ecco, quindi, perché anche il Corpo forestale dello Stato, una delle cinque forze di polizia, ha un interesse diretto alla conservazione di quello che oggi si definisce « paesaggio alimentare »: per avere uno strumento in più per tutelare l'ambiente nel suo complesso.

Il dottor Giuseppe Vadalà, responsabile del Nucleo agroalimentare forestale, cioè della struttura che ha una sua capillarità sul territorio dedicata proprio alla tutela e alla salvaguardia agroambientale e agroforestale, potrà illustrare gli aspetti di carattere eminentemente operativo che il Corpo forestale pone in essere per questo settore così particolare.

PRESIDENTE. Do la parola al dottor Giuseppe Vadalà.

GIUSEPPE VADALÀ, *Direttore della divisione 2ª – Polizia agroalimentare del Servizio I del Corpo forestale dello Stato*. Buongiorno signor presidente, buongiorno onorevoli deputati. Il 31 marzo scorso è stato presentato il Rapporto sulla sicurezza agroambientale e agroalimentare condotto dal Corpo forestale nell'anno 2010. Cito alcuni dati puramente riassuntivi, che poi troverete anche nella relazione allegata. I controlli effettuati nell'anno 2010 sono stati in totale 5.056, i reati accertati 102, le persone segnalate all'autorità giudiziaria 120, gli illeciti amministrativi 772, le indagini complesse 23. Questi numeri, rispetto al 2009, sono in aumento, così come prevedeva la direttiva del Ministro: i controlli effettuati sono aumentati del 14 per cento, l'accertamento dei reati del 36 per cento e le persone segnalate dell'87 per cento. Questi dati dicono che il Corpo forestale dello Stato è un'amministrazione inserita nel più vasto sistema di sicurezza agroalimentare del Paese, dove vengono effettuati migliaia di controlli sulla sicurezza alimentare, e in questo senso vogliamo dare un contributo non totalizzante, che trova il punto di riferimento essenziale nella capillarità e nella dislocazione dei comandi del Corpo forestale.

Queste attività vengono effettuate grazie ai 1100 comandi stazione dell'amministrazione, che sono localizzati soprattutto nelle zone rurali e montane, dove nasce quasi sempre il prodotto agroalimentare, e in quelle zone dove sono presenti in maniera minore le altre forze di polizia.

Come il Capo del Corpo forestale ha già ricordato, questa capacità dell'amministrazione di leggere il territorio, l'ambiente e anche la produzione (in questo caso si tratta dell'alimento) fa sì che quel valore che abbiamo voluto sintetizzare sotto la denominazione di « paesaggio alimentare », che trova riferimento anche nei princìpi costituzionali dell'amministrazione, possa essere un impegno e un'attività svolta dall'amministrazione in maniera positiva.

Sicuramente, un punto essenziale dell'attività che, con direttiva del Ministro, stiamo portando avanti, soprattutto dal 2009, è rappresentato dalla lotta alla contraffazione dei prodotti agroalimentari, quindi dalla tutela dell'eccellenza del *made in Italy*.

Al riguardo va osservato che, per quanto il livello del prodotto agroalimentare nazionale sia sicuramente eccelso, nelle diverse filiere che sono state oggetto dei nostri controlli e delle indagini abbiamo evidenziato delle criticità. Questo è dovuto probabilmente al fatto che negli anni tutto il settore della sicurezza agroalimentare è stato soggetto alle sanzioni del decreto legislativo n. 297 del 2004. Si tratta di un livello sanzionatorio di tipo amministrativo, che può essere positivo per fattispecie di natura colposa, quindi di natura più lieve. Per le fattispecie di natura dolosa, invece, e quindi per coloro

che lucrano con bassi rischi profitti veramente enormi, la sanzione amministrativa a volte non basta e non riesce a costituire il giusto freno.

In questo senso, la legge n. 99 del 2009, che ha introdotto nel Codice penale l'articolo n. 517-*quater* al fine di contrastare la contraffazione dei prodotti agroalimentari, rappresenta ovviamente una normativa di totale efficacia, e ancor di più lo è la normativa sull'etichettatura di recente votata dal Parlamento. Infatti, vi è la possibilità di effettuare i controlli e risalire la filiera dallo scaffale fino alla produzione solamente attraverso la tracciabilità, ossia il sistema che questo Parlamento ha introdotto molto opportunamente.

La cosa essenziale è dunque la presenza dell'origine in etichetta, che deve essere stampigliata su qualunque prodotto agroalimentare, perché, se non abbiamo l'origine nell'etichetta, non possiamo risalire, ad esempio, dalla bottiglia di olio all'origine di questo olio. Questo è quindi un fatto essenziale, e sicuramente la recentissima normativa di febbraio da questo punto di vista è uno strumento investigativo di grande valore.

Voglio citare l'indagine che il Corpo forestale ha iniziato nel novembre 2010 sull'olio deodorato e che è ancora in corso. Si tratta di una grande questione nazionale che preoccupa anche i produttori in quanto una parte della produzione di olio viene ottenuta e imbottigliata non a freddo, e con metodi meccanici come deve essere, ma utilizzando scorciatoie per produrre da olive di basso valore un prodotto che poi viene venduto come olio extravergine di oliva.

Dal novembre 2010 abbiamo iniziato l'attività con la procura di Firenze. È in atto l'incidente probatorio ed è stata affidata a un ricercatore l'analisi dei 450.000 chili di olio che sono stati bloccati. Non possiamo, tuttavia, non evidenziare come nel gennaio 2011 il regolamento comunitario abbia ufficializzato il metodo adottato dal Consiglio oleicolo internazionale (COI). Esso infatti ha previsto che, per quanto riguarda il contenuto di alchil esteri e metil esteri, al di sotto di una certa soglia si possa considerare olio extravergine di oliva, mentre sopra una certa soglia non si possa più definirlo tale.

Per quanto i parametri siano ancora parzialmente alti rispetto a quanto sostenuto dal regolamento comunitario, tuttavia si evidenzia l'effetto origine, cioè quello di introdurre un paletto che costringe gli imprenditori a produrre olio extravergine con determinate caratteristiche di qualità come i consumatori si aspettano.

Nel documento consegnato alla Commissione ci siamo permessi di individuare alcune proposte che potrebbero essere portate avanti. Sicuramente, c'è l'esigenza che l'autorità giudiziaria possa recepire con maggiore sensibilità la questione della cosiddetta « agropirateria » in questo settore. Ci vorranno anni, ma è importante che a poco a poco questo possa essere recepito come un reato, che ha un valore economico e che nuoce alla salute del consumatore.

Per quanto riguarda possibili proposte che sottoponiamo alla vostra attenzione, una potrebbe essere quella di estendere, almeno per alcuni prodotti che il Parlamento possa ritenere di valore, quanto previsto dall'articolo 517-*quater* del Codice penale – norma che funziona bene – perché a quelle fattispecie di dolosità si deve contrapporre una deterrenza più forte.

Un'altra esigenza è quella della realizzazione di una banca dati, che possa individuare le varietà. Dobbiamo infatti riuscire a individuare l'olio tunisino, l'olio spagnolo, l'olio italiano, il concentrato di pomodoro cinese, la passata di pomodoro italiana e poi anche le varietà. La ricerca ha veramente fatto passi da gigante e ora – attraverso l'analisi degli isotopi, quindi delle caratteristiche di ossigeno diverse a seconda del pomodoro cinese o italiano – questa possibilità esiste.

Il Corpo forestale dello Stato, insieme all'Istituto San Michele all'Adige, che è rinomato per la banca dati sul vino ed è riuscito a censire tutte le centinaia di varietà del vino nazionale, ha avviato la stessa attività per l'olio e per il pomodoro e l'ha realizzarla per il parmigiano reg-

giano e per il grana padano, per riuscire a individuare le contraffazioni. Questo è quindi uno strumento di grande importanza.

Per quanto riguarda un aspetto che attiene più all'amministrazione del Corpo forestale, una delle proposte è quella dell'attivazione del comparto di specializzazione agroambientale, che è già previsto da un decreto interministeriale del Ministero dell'interno e del Ministero delle politiche agricole.

Questo individua il Corpo forestale dello Stato proprio per quella caratterizzazione e dislocazione dei comandi stazione in questa peculiarità agroambientale al fine di verificare la bontà dell'alimento partendo dal territorio, dalla terra. In questo senso, il Corpo forestale, come forza di polizia specializzata nella lotta alle contraffazioni agroalimentari, può sicuramente dare il suo contributo.

Un'altra proposta che potrebbe essere utile al settore è quella del coordinamento delle informazioni in seno alle forze di polizia e a tutte le agenzie che operano nel contrasto. Sarebbe possibile realizzare una direzione interforze per la sicurezza agroalimentare, che non replichi comandi a livello territoriale, ma funga da coordinamento delle informazioni a livello centrale fra tutte le forze di polizia, quindi il Corpo forestale, i nuclei antifrode dei carabinieri (NAC) presso il Ministero delle politiche agricole, i nuclei antisofisticazioni (NAS), l'Ispettorato per il controllo della qualità.

Riteniamo che per quanto riguarda i controlli e le indagini questa possa essere una delle proposte da avanzare. Vi ringrazio dell'attenzione.

PRESIDENTE. Do ora la parola ai colleghi che desiderino intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

SEBASTIANO FOGLIATO. Desidero innanzitutto scusarmi perché dovrò lasciare i lavori della Commissione per una concomitante riunione presso il nostro Gruppo. Vorrei però approfittare di questo momento per rivolgere al Corpo forestale dello Stato, all'ingegner Cesare Patrone e a tutti i suoi collaboratori oggi presenti il ringraziamento mio personale e del gruppo della Lega in Commissione per il lavoro da voi svolto per la tutela dell'ambiente e del nostro patrimonio agroalimentare.

La vostra audizione si svolge nell'ambito dell'indagine conoscitiva avviata da questa Commissione sulla situazione del sistema agroalimentare, che riguarda in particolar modo le contraffazioni del nostro *made in Italy*. Nei mesi scorsi ci chiedevamo come mai il *made in Italy* sia invidiato e copiato in tutto il mondo e, poi, succede che le nostre produzioni e le nostre filiere tipiche di qualità non trovino collocazione. Registriamo infatti prodotti in crisi che non trovano mercato. Ciò avviene per la complicità anche dell'industria agroalimentare del nostro Paese, che ha messo in concorrenza i nostri agricoltori con gli agricoltori di altre parti del mondo, dove esiste ancora lo sfruttamento del lavoro minorile e femminile.

Una parte dell'industria agroalimentare – quella che noi combattiamo – usa lo specchietto per allodole del *made in Italy* per venderci il concentrato di pomodoro cinese o altri vini. Conseguentemente, le nostre produzioni DOC e i nostri prodotti DOP sono messi a serio rischio e in concorrenza con un'agricoltura con costi di produzione diversi dai nostri, che ha altre dinamiche sui costi di produzione. Questo riguarda i compiti della polizia agroambientale, che ringrazio per il lavoro svolto.

La legge sull'etichettatura, voluta dal precedente Ministro Zaia e che è stata da poco portata a termine, ha aperto un varco nella tutela del nostro *made in Italy*, ma anche nelle problematiche di questo settore, cercando di dare degli spunti.

Nella legge sull'agroalimentare è confluita la questione delle sezioni di polizia giudiziaria da noi fortemente sostenuta, che andava a completamento di questa legge. Infatti, nella legge da una parte si introduce l'etichettatura e, da un'altra, si trova la situazione ideale per l'istituzione delle sezioni di polizia giudiziaria.

In questa legge, quindi, è confluita la citata norma che abbiamo sostenuto all'interno della Commissione e, dunque, vi ringrazio per gli spunti che ci avete fornito. Occorre infatti ragionare in modo diverso sulle sanzioni, perché dobbiamo migliorare anche dal punto di vista legislativo e mettervi nelle condizioni di poter lavorare nel modo giusto. In questo campo le sanzioni devono quindi essere pesanti per indurre a evitare di commettere reati.

Il presidente mi sollecita perché i lavori dell'Assemblea limitano il tempo a nostra disposizione. Ringrazio ancora per questa audizione e per l'utile supporto che ci avete fornito e per il lavoro che tutti i giorni svolgete per la tutela del nostro patrimonio, per il *made in Italy* e i prodotti agroalimentari.

PRESIDENTE. Abbiamo ancora sei interventi. Se vogliamo ascoltare le repliche, sarò costretto con il vostro consenso a togliervi la parola dopo i primi due minuti.

ANTONIO RAZZI. Grazie presidente, sarò breve. Desidero innanzitutto complimentarmi con il Corpo forestale per l'ottimo lavoro svolto, specialmente per quanto riguarda l'etichettatura e la lotta alla contraffazione.

Circa due settimane fa, ho avviato un'iniziativa per istituire la targa di qualità ai ristoratori italiani all'estero, anche per fermare la contraffazione. Bisogna portare questo progetto a termine. Abbiamo una perdita annua per quanto riguarda la contraffazione che oscilla tra i 60 e gli 80 miliardi di euro l'anno. Questa iniziativa prevede una targa di qualità per i ristoratori che importino almeno il 60 per cento dei prodotti *made in Italy*.

Dobbiamo ancora attivare la Commissione per vedere come meglio muoverci e, caro presidente, le porterò la documentazione perché è giusto che la Commissione agricoltura l'abbia, in modo che tutti possano essere informati. Grazie e buon lavoro.

MARIO PEPE. Presidente, lei è stato già draconiano, perché ci ha posto dei vincoli e dei limiti temporali e noi li rispettiamo.

Tralascio le provocazioni del capo del Corpo forestale e anche degli altri poli di questa audizione policentrica che ci sollecita obiezioni e interventi, dal momento che avremo modo e tempo per approfondire alcune questioni a livello istituzionale.

Vorrei ricordare agli auditi e a noi stessi che questa è un'indagine conoscitiva e, quindi, presuppone una ricerca delle cause o concause che motivano le difficoltà registrate nel settore agroalimentare. La relazione che avete consegnato fa delle dichiarazioni di princìpi condivisibili e cita anche fatti che sono stati acquisiti nella vostra attività istituzionale. Condivido pienamente le proposte che si trovano al punto 7, che sono poi le proposte riassuntive da voi rivolte alla Commissione.

Vorrei chiedere quali siano le illegalità più diffuse e quali ne siano le cause. Vorrei sapere, schematizzando, se le cause e le motivazioni siano di ordine economico, se esse interessino più la produzione o la distribuzione. Vorrei chiedervi, in secondo luogo, se le Regioni, che vengono talvolta considerate *pars* minoritaria, collaborino attivamente con il Corpo forestale alla tutela dell'ambiente, *in primis*, e poi nell'evitare le contraffazioni agroalimentari.

Voi avete fatto una proposta organizzativa, ma vorrei sapere se all'interno del Corpo forestale ci sia anche un settore, una struttura diagnostica, parasanitaria che vi consenta di superare i tempi morti e di intervenire con celerità.

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Pepe non solo per la brevità, ma anche per la puntualità delle domande.

TERESIO DELFINO. Rivolgo un cordiale saluto al capo del Corpo forestale e a tutti i suoi collaboratori. Condivido quanto affermato dall'ingegner Patrone in merito al Corpo forestale, che ha radici profonde nel Paese e nella comunità nazionale. Si tratta di un dato profondamente vero che esprime anche la ragione e la forza di una riforma fatta non molti anni fa. Mi fermo sulle criticità.

Nelle proposte che avete formulato, voi sostenete l'istituzione di una direzione na-

zionale di sicurezza agroalimentare. Esiste già un coordinamento operativo – è citato anche nella relazione – assicurato dal Comitato tecnico di cui all'articolo 5 del decreto ministeriale del 2005.

Sono contrario a moltiplicare gli organismi dirigenti: se quest'ultimo organismo non funziona, possiamo modificarlo, ma dovremmo evitare di istituire nuovi direttori generali anche perché, ingegner Patrone, altri auditi ci hanno detto che le cose andavano a meraviglia. Mettiamoci, quindi, d'accordo per capire. Tendenzialmente preferisco valorizzare le risorse e gli organismi che ci sono, e non crearne di nuovi. In questo, quindi, non mi trova d'accordo con i colleghi che hanno parlato prima dicendo di condividere tutte le proposte fatte.

Per quanto riguarda l'assetto sanzionatorio, sono stati fatti – e mi pare che la relazione lo riconosca – decisi passi in avanti nell'assicurare al Corpo forestale un potere effettivo nell'azione di tutela del nostro *made in Italy*. Pur condividendo la necessità che questo potere abbia un campo di estensione maggiore – voi dite non soltanto ai prodotti certificati e DOP ma anche a quelli non DOP e non certificati, proposta da valutare –, se dobbiamo intervenire ancora sulle sanzioni che ritengo già sufficientemente efficaci, si dovrebbe scegliere di applicare sanzioni severe per i reati sostanziali e non per i reati formali. Sovente, infatti, vengono colpiti più i reati formali che i reati sostanziali.

Vorrei concludere esprimendo, invece, un pieno apprezzamento sulla proposta di fare una banca dati centralizzata; non come corpo estraneo alle interforze, ma in relazione a un organismo che potrebbe essere il già previsto Comitato di coordinamento operativo. Sarebbe interessante centralizzare in un'unica struttura tutti i dati e metterli a disposizione di tutti gli operatori che combattono le frodi e le contraffazioni alimentari.

Ringrazio ed esprimo pieno apprezzamento per l'attività del Corpo e per il contributo fornito nell'audizione.

FABIO RAINIERI. Anch'io rivolgo un saluto – seppure il collega Fogliato lo ha già fatto a nome di tutto il gruppo della Lega Nord – al Corpo forestale.

Vorrei agganciarmi a quanto è stato detto nell'audizione per sottolineare che non sono esattamente d'accordo con le considerazioni espresse dall'onorevole Delfino per quanto riguarda un coordinamento delle forze di polizia.

PRESIDENTE. Non è una novità, non è una notizia.

FABIO RAINIERI. Le spiego anche perché, presidente. Con l'onorevole Zucchi e altri facciamo parte della Commissione contraffazioni e abbiamo svolte molte audizioni di forze dell'ordine e istituzioni; avremo, inoltre, sicuramente modo di sentire anche il Corpo forestale dello Stato.

Tutti ci hanno chiesto però un maggior coordinamento tra le varie forze, anche perché in alcuni casi sono state effettuate azioni con riferimento ad alcuni prodotti che poi si sono rivelate non corrette. Ciò ha causato danni sia all'immagine di chi ha fatto l'intervento, sia a quella dei produttori, e ha prodotto danni anche ai prodotti sequestrati in modo anomalo o comunque non corretto.

Ho presentato una proposta di legge su questo coordinamento e chiedo al presidente che se ne possa iniziare la discussione in Commissione. Vista la richiesta formulata, potrebbe essere un motivo per iniziare a ragionare e dare alle forze di polizia un coordinamento di cui credo ci sia assolutamente bisogno, perché molte procedono in modo disgiunto e alla fine si perde tempo e possibilità di intervenire in tempi celeri, evitando di creare situazioni imbarazzanti sul mercato.

GIUSEPPINA SERVODIO. Anch'io ringrazio l'ingegner Patrone. L'onorevole Mario Pepe vi ha invitato, non solo in questa circostanza ma anche nelle prossime che potremo promuovere, a darci un contributo su quelle che possono essere le cause di questi fenomeni.

Vorrei sapere anche se queste forme di illiceità siano individuali o organizzate, perché la vostra audizione si colloca nell'ambito di un'indagine conoscitiva che riguarda un settore, quello dell'illegalità, che in questo Paese sembra viaggiare non solo per iniziative individuali, ma purtroppo per pezzi di filiera e attraverso organizzazioni malavitose.

Qui il problema non è solo economico: attraverso queste forme si individuano anche degli elementi per il controllo del territorio da parte delle organizzazioni malavitose. Spesso, quindi, non si tratta tanto del singolo, piccolo produttore – provengo dalla Puglia e lei sa che oltre alle cose positive anche noi abbiamo qualche male – che mischia l'olio della terra pugliese con quello tunisino o marocchino. C'è la forte preoccupazione – ed è per questo che abbiamo richiesto la vostra audizione – di capire quali siano i meccanismi attraverso i quali tali forme di illiceità diventino un modo per controllare il territorio e quindi la sua ricchezza e le sue risorse.

Voi avete tanti punti di riferimento regionali, ma a seconda delle Regioni ci sono collaborazioni diverse con il Corpo forestale. Vorrei sapere quali possano essere, a vostro avviso, le modalità, i tempi e gli strumenti per incrementare il grado di collaborazione garantito dalle regioni. Esse, infatti non hanno una competenza primaria, ma una competenza di carattere collaborativo sul territorio dove molte vostre risorse umane spesso non trovano tale collaborazione anche sul piano della programmazione del territorio, dai porti al complessivo territorio regionale.

Sono d'accordo con l'onorevole Delfino, ma vorrei conoscere anche la vostra opinione: è importante il coordinamento tra le forze, tuttavia in questo Paese quando vogliamo effettuare un coordinamento siamo abituati a inventarci nuovi organismi, per cui ormai ne abbiamo moltissimi. Avete esperienza e certamente nella risposta motiverete il perché della vostra proposta di istituire una direzione nazionale, tuttavia, oggi disponiamo già di una serie di organismi, per cui è importante capire come farli collaborare e non proporre un'altra sovrastruttura.

La banca dati si può realizzare se c'è anche un esame chimico particolare, perché anche senza l'etichetta è possibile capire la provenienza dell'olio. Vorrei sapere se riteniate che questa banca dati, che potrebbe essere un elemento di unificazione e quindi di coordinamento, debba trovare supporto negli istituti scientifici e universitari di questo nostro Paese.

So che l'Università e il Centro mediterraneo di Bari svolgono importanti ricerche per capire se un determinato tipo di olio possa arrivare dal Marocco o dalla Tunisia. spesso, però, queste ricerche universitarie non vengono messe a punto perché non esiste un coordinamento. La banca dati non è quindi solo un fatto informativo, ma si basa sulla ricerca delle caratteristiche di un prodotto.

GIOVANNI DIMA. Ringrazio il Corpo forestale dello Stato, il capo del Corpo, ingegner Cesare Patrone, e i dirigenti che oggi ci danno la possibilità di questo confronto.

Esprimerò alcune considerazioni e poi formulerò una serie di richieste che considero necessarie a corredo della vostra relazione, ma anche per facilitarci successivamente nel compito di riassumere l'indagine che abbiamo condotto, per avere un quadro ancora più chiaro rispetto alla materia trattata finora.

Voi ci avete fornito una serie di dati assolutamente utili e una conferma su alcune filiere. Emerge anche con evidenza che le contraffazioni più evidenti e immediate sono quelle dell'olio, dei formaggi, del pomodoro, così come abbiamo riscontrato qualche novità per quanto riguarda l'aceto balsamico di Modena, che non immaginavo potesse diventare oggetto di contraffazione. C'è una conferma sulle filiere e c'è una forte capacità da parte vostra di fornirci dei dati in questa direzione.

Condivido sostanzialmente anche le proposte formulate, laddove considero essenziale il coordinamento. Fortunata-

mente, il Corpo forestale ha caratteristiche di coordinamento nazionale, per cui, pur con la ovvia articolazione di carattere regionale, dispone di questa forza di regia sul piano nazionale.

Al riguardo si potrebbe immaginare qualcosa di simile a quanto accade per la Guardia di finanza, che è un organismo fortemente concentrato sulle frodi di natura finanziaria, di carattere contributivo o tributario. Immaginerei, quindi, una « ultraspecializzazione » del Corpo forestale in conseguenza della grande necessità di intervenire nell'ambito della sfida di carattere commerciale del *made in Italy*. Questa si vince, infatti, anche attraverso la capacità di reprimere tutti i tentativi di contraffazione. Sappiamo che è un punto di forza del nostro Paese e quindi c'è la necessità politica primaria di salvaguardare questo patrimonio.

Mi permetto, quindi, di formulare alcuni suggerimenti. In passato questa Commissione, pur occupandosi di agricoltura, non si è affatto risparmiata riguardo all'aspetto paesaggistico, territoriale. Sarebbe quindi gradito alla Commissione ricevere ulteriori elementi rispetto al tema della tutela del territorio, dell'ambiente e del patrimonio forestale. Di recente, ho chiesto attraverso un'interrogazione urgente al Ministero delle politiche agricole cosa vi fosse di vero rispetto al possibile taglio di 6.000 alberi nel Parco nazionale della Sila o, comunque, in Calabria.

Tale tema non è affatto secondario nel ragionamento svolto in Commissione agricoltura, giacché l'agricoltura italiana passa anche attraverso la sua specificità territoriale. Assemblare anche questi elementi per avere un'idea ancora più chiara della vostra azione sarebbe utile non solo alla Commissione ambiente, ma anche alla Commissione agricoltura.

L'ultimo tema è legato a un aspetto già accennato. Abbiamo svolto questa nostra indagine conoscitiva partendo dal dato legato al lavoro nero, dalla vicenda di Rosarno, e ci siamo inoltrati in una serie di audizioni e di confronti. So che voi non avete competenze specifiche su questo tema però siete anche un punto di riferimento preciso soprattutto per le aree interne, dove soprattutto nel settore zootecnico il lavoro nero è abbastanza diffuso. Con ulteriori dati e riferimenti del Corpo forestale potremo rafforzare la nostra indagine.

PRESIDENTE. Uno dei temi più spesso sollecitati da questa Commissione è quello della semplificazione normativa, che garantisce maggiore serenità nell'esercizio dell'attività d'impresa ai nostri agricoltori e alle aziende agricole.

La semplificazione, da una parte, e un'azione energica nell'esercizio dei controlli, dall'altra, sono due esigenze alle quali si è sempre cercato di ottemperare. Spesso ci viene riferito come tante volte accada che sono sempre le solite aziende ad essere sottoposte ad attività di controllo, magari anche da più forze di polizia a ripetizione.

Probabilmente, un maggiore coordinamento potrebbe non solo risparmiare risorse, ma anche consentire un esercizio di controlli che possa essere percepito come amico in quanto funzionale ad aiutare le imprese agricole a migliorare la propria *performance*.

Vorrei sapere anche se siano in vostro possesso dati più specifici sulle attività criminose in agricoltura, in particolare sulla logistica, sui trasporti, sulle attività di intermediazione tra il campo e i sistemi di mercato.

Do la parola ai nostri ospiti per la replica.

CESARE PATRONE, *Capo del Corpo forestale dello Stato*. Se posso, dopo la mia replica vorrei lasciare rispondere il dottor Vadalà sia per quanto riguarda la questione della logistica e dei trasporti, sia per quella posta dall'onorevole Pepe sulle illegalità più diffuse, in modo di offrirvi dati più precisi.

Rivolgo innanzitutto un grande ringraziamento a questa Commissione e a tutti i deputati perché è importantissima e fondamentale, per il ruolo del Corpo forestale e per l'attività che svolge sul territorio, disporre di una legge che istituisce

le sezioni di polizia giudiziaria, tanto più che nel pacchetto sicurezza non eravamo riusciti in questo intento. Non posso, quindi, non ringraziare questa Commissione e i deputati che sono stati sensibili a un percorso che si è rivelato difficile e accidentato.

Quando noi parliamo di direzione nazionale di sicurezza non parliamo di una direzione – forse siamo stati poco precisi – da istituire con nuovi direttori generali e nuove strutture. Noi diciamo che così come esiste un Comitato ordine pubblico che funziona, in cui il sistema delle forze di polizia funziona pur nelle difficoltà di questi giorni dovute al problema dei migranti e dove insieme alle altre forze di polizia il Corpo forestale mette a disposizione, dopo la sollecitazione del Capo della polizia, cavalli e pattuglie e via dicendo, similmente riteniamo auspicabile una riflessione su un valore nuovo – emerso negli ultimi anni, perché qualche decennio fa non si parlava del valore agroalimentare che l'UNESCO addirittura considerava di tipo immateriale – e su una forma di coordinamento collegato anche all'università, che abbia una forza di tipo operativo.

In questo modo, se ad esempio quest'anno il Corpo forestale lavora soprattutto sull'olio e i Carabinieri soprattutto sul vino, senza creare nulla di nuovo, si potrà ottimizzare l'impiego delle forze di polizia sul territorio. Mentre, infatti, sull'ordine pubblico e sull'ambiente abbiamo acquisito una cultura del coordinamento, in questo settore può darsi che – e non si fa apposta – a volte le stesse aziende vengano controllate da noi e da altre forze di polizia.

Anche se non hanno una competenza diretta, il Corpo forestale ha stipulato con le regioni delle convenzioni per cui facciamo moltissime cose per esse. Si pensi agli incendi, dove le regioni hanno competenze dirette fortissime e nelle sale operative ci sono i funzionari, gli agenti, gli ispettori del Corpo forestale dello Stato collegati ai DOS sul territorio, che fanno decollare l'elicottero quanto veramente c'è bisogno.

Le regioni – abbiamo convenzioni con tutte le regioni tranne con la regione Veneto, con cui stiamo cercando in tutti i modi di attivarla – ogni anno, per spese tutto sommato accessorie, danno al Corpo forestale fondi che ci permettono di avere delle prebende che potrebbero essere utili anche per le azioni di sorveglianza del Corpo forestale relative a questi settori.

Ovviamente, sono fondamentali i rapporti con le università. Intratteniamo rapporti, onorevole Servodio, con diverse università e senza dubbio sono da incrementare, tenendo conto che il Corpo forestale ha una capacità di rendere questi dati « universitari » e scientifici spendibili.

Non vogliamo creare doppioni, ma in questi giorni stiamo pensando di iniziare un laboratorio all'aeroporto di Rieti, dove abbiamo un laboratorio chimico con alcuni laureati. Infatti, affinché la nostra azione condotta insieme all'autorità giudiziaria possa essere più efficace, abbiamo bisogno di fornire ad essa immediatamente il dato anche se il controllo non è approfondito come potrebbe essere quello di un laboratorio universitario.

Qualcuno ha parlato di una relazione critica, ma la nostra relazione esprime una critica assolutamente positiva, dove noi evidenziamo la presenza della malavita in zone come il casertano così come la presenza di un'imprenditoria deviata, perché, essendo la contraffazione e l'adulterazione del prodotto italiano un grande *business*, è ovvio che vi operi un'imprenditoria deviata. Ci sono quindi illiceità sia individuali, sia organizzate.

È vero che, come giustamente rilevava l'onorevole Rainieri, a volte ci poniamo il problema di azioni che possano danneggiare i produttori quando non siano perfette, però citerei anche l'ultima azione dell'olio...

FABIO RAINIERI. La mia non era una critica: chiedevo semplicemente di evitare questi episodi, se possibile. So perfettamente che sono in numero molto maggiore le azioni che vanno a buon fine, però i giornali riportano solo le altre.

CESARE PATRONE, *Capo del Corpo forestale dello Stato*. Mi permetta, onorevole Rainieri, c'è uno stile del Corpo forestale dello Stato che è quello di rispettare tutti, a partire dall'incendiario doloso a colui che maltratta gli animali, al produttore disonesto. Parlo di non dare in pasto, tanto che facciamo eventuali nomi sempre, solo ed esclusivamente sotto l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria. Lei coglie un problema, ma il Corpo forestale è piuttosto sensibile a non mettere il mostro in prima pagina.

Avete assolutamente ragione sulla struttura a monitoraggio in cui mettere tutti i dati: stiamo andando in quella direzione e in altri settori già abbiamo fatto questi passi, ma nel solo settore agroalimentare, che è più nuovo rispetto al settore ambientale, abbiamo bisogno ancora di farli. Questo conforta assolutamente la proposta che abbiamo avanzato non di una nuova direzione generale presso il Ministero delle risorse agricole alimentari e forestali o un altro, ma di una direzione nazionale di coordinamento che sia un punto fondamentale e cruciale per analizzare problemi che riguardano anche gli aspetti legislativi.

Mi preme sottolineare un esempio che ho trovato veramente interessante, ovvero il decreto Pisanu. Questo riguarda il coordinamento delle forze di polizia, stabilendo chi fa che cosa. Noi abbiamo avuto un'esperienza molto interessante perché sono state individuate le diverse aree di competenza, in cui esisteva da parte di ogni forza di polizia una propria specificità, che secondo me è stato un contributo fondamentale senza costi e ulteriore aggravio dal momento che sono stati i vice capi e i capi delle varie forze di polizia a « partorire » un decreto assolutamente di chiarificazione.

Chiederei adesso al Presidente di voler dare la parola al dottor Vadalà per rispondere alle due domande sui dati specifici della logistica trasporti e sulle illegalità più diffuse.

GIUSEPPE VADALÀ, *Direttore della divisione 2ª – Polizia agroalimentare del servizio I del Corpo forestale dello Stato*. Per quanto riguarda le illegalità più diffuse, la questione della qualità degli alimenti ruota attorno al reato della frode in commercio che consente lucri ingenti a fronte di rischi minimi.

Chi produce l'Amarone o il Valpolicella che troviamo sui banchi a 27-30 euro e lo produce con vino contraffatto, con capsule contraffatte, con etichette e con fascette contraffatte con costi che vanno da cinquanta centesimi a un euro, vende tale merce contraffatta non in Italia, ma in Danimarca, in Germania, dove è anche più difficile riconoscere il sapore. Se lo moltiplichiamo per milioni di bottiglie, vediamo che a fronte di un rischio molto basso, perché la frode in commercio è un reato che il codice, all'articolo 515, dota di pene e strumenti investigativi molto lievi, il guadagno è altissimo.

Lo stesso si può dire per l'olio deodorato che si produce, forse, a 0,50 euro. Se si riesce a metterlo sul banco a 8 euro a bottiglia, quindi a venderlo quasi come un extravergine spremuto in frantoio, si ottengono guadagni enormi. Sulla mozzarella di bufala, altro prodotto importante, c'è la questione del surgelato. In tal caso, c'è un contingente di prodotto che viene bloccato e poi rivenduto in base a una dinamica dei prezzi più favorevole.

Questo si può fare su tanti prodotti, quindi un primo dato di analisi interessante è che, come abbiamo riscontrato ormai più di 20-30 anni fa, quando è iniziata la grande questione dei rifiuti, a rischi quasi zero si fanno ricavi altissimi. Per la qualità dell'agroalimentare ci troviamo nella situazione in cui c'è un grande valore economico, c'è una grande sensibilità: le norme nel 2009 e la norma sull'etichettatura di febbraio si stanno mettendo al passo e ci danno la possibilità di fare una prima barriera.

L'indagine sull'olio deodorato è partita dalla semplice attività di controllo. Sono stati i controlli normali, ordinari, a permettere, andando a bussare alla porta di una grande ditta, di verificare la falsificazione dei documenti e tutto il resto. Il dato

essenziale, quindi, è quello della qualità: si riescono a fare ingenti guadagni in questo settore.

La seconda domanda riguardava l'eventuale presenza della criminalità organizzata nei territori che più le sono consoni. Abbiamo sentore di questo interesse e un punto importante è la questione dell'olio nel porto di Gioia Tauro, che smista l'olio proveniente dal nord Africa dove ci sono indagini in atto. Un'altra nota indagine è stata condotta dalla Polizia di Stato sul mercato di Fondi e sulla sua distribuzione logistica, mentre un'altra riguarda la mozzarella di bufala nel casertano, dove abbiamo indagini in atto con la procura di Santa Maria Capua Vetere.

Anche in questo, diremmo « nulla di nuovo », nel senso che dove questi guadagni sono facili chi è abituato a delinquere lo fa.

NICODEMO NAZZARENO OLIVERIO. Ringrazio l'ingegner Patrone per questo spaccato e per il lavoro che svolgete con i 1100 comandi dislocati in tutto il territorio. Mi meraviglia tanto il fatto che manchi la convenzione con il Veneto, quando noi abbiamo avuto prima il Ministro Galan che era Presidente della regione, oggi il Presidente Zaia che era Ministro dell'agricoltura, per cui non comprendo come ci sia questa impossibilità da parte del Veneto e di due ministri a fare una convenzione con il Corpo forestale.

PRESIDENTE. Avrei apprezzato molto di più questa sollecitazione se fosse stata fatta un attimo prima.

GIOVANNI DIMA. Si tratta di una vecchia questione.

FABIO RAINIERI. In Veneto amiamo fare le cose bene.

PRESIDENTE. Autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna della documentazione consegnata dal capo del Corpo forestale dello Stato *(vedi allegato)*.

Nel ringraziare gli auditi non solo per la cortesia di essere stati qui, ma per le utilissime informazioni che hanno saputo offrirci e per il lavoro svolto quotidianamente, dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15,15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

Licenziato per la stampa il 13 giugno 2011.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

CORPO FORESTALE DELLO STATO
ISPETTORATO GENERALE

SERVIZIO I – DIVISIONE 2^

Audizione del Capo del Corpo forestale dello Stato, Ing. Cesare Patrone, presso la Commissione Agricoltura (XIII) della Camera dei Deputati – 5 aprile 2011 -

INDICE DEL DOCUMENTO

1. **La sicurezza agroambientale ed agroalimentare (pag. 2)**
2. **La lotta alle contraffazioni agroalimentari e la tutela del *Paesaggio alimentare*: la biodiversità a tavola (pag. 3)**
3. **La struttura investigativa e di controllo del Corpo forestale dello Stato – Il Nucleo agroalimentare e Forestale (N.A.F.) (pag. 4)**
4. **Performance del servizio (pag. 5)**
5. **Organi di controllo e di indagine (pag. 6)**
6. **Obiettivi per l'anno 2011 (pag. 7)**
7. **Conclusione e proposte (pag. 8)**
8. **L'indagine sull'olio deodorato commercializzato come olio extravergine di oliva (pag. 9)**
9. **Le altre operazioni significative nel settore della sicurezza agroalimentare effettuate nell'anno 2011 (pag. 11)**

1. LA SICUREZZA AGROAMBIENTALE ED AGROALIMENTARE

Come noto, il sistema agroalimentare mondiale e nazionale è stato caratterizzato negli ultimi decenni da due cambiamenti principali, l'aumento della distanza tra i siti di produzione e di consumo nel quale giocano un ruolo fondamentale la conservazione degli alimenti e la dimensione della filiera alimentare, e l'aumento della tecnologia applicata alle produzioni e alla conservazione dei cibi. Questi aspetti pongono oggi nuovi problemi che richiedono interventi mirati per garantire un più alto livello di sicurezza agroalimentare.

Nel contempo sono aumentate le esigenze del consumatore, almeno nei Paesi più avanzati, relative a prodotti sicuri, garantiti e di alta qualità, per questo si rende necessario garantire il controllo in ogni singolo anello della catena alimentare "*dal campo alla tavola*".

Per assicurare questo obiettivo è necessario monitorare tutti i flussi della filiera produttiva per una trasparente tracciabilità dei percorsi di produzione e degli alimenti. Il processo di innovazione in questo settore è iniziato in Europa nella metà degli anni '90 ed ha avuto una decisa accelerazione anche in Italia con la crisi della B.S.E. (Encefalopatia Spongiforme Bovina) dell'anno 2000.

Presupposto di questo processo è individuare e rendere esplicita nell'etichetta dei prodotti l'origine univoca o la provenienza degli stessi per i prodotti non trasformati e per quelli trasformati l'indicazione del luogo della materia prima prevalente come ha previsto la recente legge 3 febbraio 2011, n. 4 "*Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti agroalimentari*".

Sino ad ora analoghe disposizioni erano state messe a punto per la filiera delle carni, appunto dopo l'emergenza B.S.E. degli anni 2000, per quella dei prodotti certificati dop, igp e stg e dal novembre del 2009 per l'olio extravergine di oliva, seppure con l'eccezione della possibilità di inserire la dizione, "*miscela di oli comunitari*", con risultati positivi al fine dell'accertamento delle frodi e della tutela della qualità dei prodotti.

L'indicazione dell'origine in etichetta rappresenta la misura di *chiusura del ciclo di vita dei prodotti* "*dal campo alla tavola*" consentendo alle Forze di Polizia ed agli Organi di controllo di potere verificare la provenienza dei prodotti in aderenza a quanto dichiarato in etichetta, ripercorrendo a ritroso, "*dalla tavola al campo*" attraverso i documenti e le analisi dei prodotti, il percorso di *manifattura* degli alimenti e della materia prima impiegata per confezionare gli stessi.

Questa misura oggi è indispensabile per potenziare gli strumenti di tutela della qualità dei prodotti e dei consumatori contro le frodi e le contraffazioni, in considerazione del fatto che anche il settore alimentare è stato interessato in questi anni dai profondi cambiamenti causati della globalizzazione e quindi oggi è maggiore il numero di alimenti che sono realizzati in luoghi distanti da quelli di consumo e *bisognosi* di forme di tutela più incisive.

A livello mondiale il fenomeno della globalizzazione ha inciso negativamente per alcuni aspetti sull'integrità ambientale e sulla qualità e quantità di alimenti disponibili per la popolazione in considerazione del fatto che lo sviluppo mondiale ha aumentato la pressione dell'uomo sulle utilizzazioni delle risorse naturali, energetiche ed alimentari del pianeta.

La questione alimentare e quella ambientale si intrecciano sempre più in ambito internazionale e nazionale con le grandi scelte di livello strategico e di geopolitica mondiale.

La sicurezza agroalimentare e quella ambientale rappresentano oggi le esigenze di sicurezza che devono essere garantite ai cittadini per soddisfare i bisogni di un ordinato vivere quotidiano, quali la sufficiente e sicura alimentazione, la qualità degli alimenti, la salute, la vivibilità e salubrità dell'ambiente.

2. LA LOTTA ALLE CONTRAFFAZIONI AGROALIMENTARI E LA TUTELA DEL *PAESAGGIO ALIMENTARE*: LA BIODIVERSITÀ A TAVOLA

L'Italia a livello internazionale è uno dei Paesi che possiede il più ricco e variegato patrimonio agroalimentare con produzioni tipiche nazionali eccellenti che rappresentano un punto di forza economico e qualitativo.

Il "*Paesaggio alimentare*", lontano dall'avere una qualificazione solo di tipo estetico o ispirato alla convivialità dello "stare insieme", che di per sé, sono comunque valori importanti per la dimensione spirituale e culturale dell'uomo e delle comunità locali, rappresenta la giusta connessione fra i valori dell'ambiente, del territorio e dell'alimento beni d'interesse primario della persona umana e delle popolazioni.

L'Unione europea ha registrato oltre 1000 prodotti D.O.P, I.G.P, S.T.G. di cui 221 sono di origine italiana con una maggioranza di prodotti di tipo ortofrutticolo e cerealicolo D.O.P. L'Italia con le 221 denominazioni riconosciute è al primo posto nella graduatoria comunitaria e si aggiudica circa il 22% dell'intera fetta di mercato europeo.

I prodotti tipici costituiscono un importante patrimonio alimentare ed economico della Nazione che deve essere tutelato a difesa dei consumatori e della qualità dei prodotti e a difesa dei produttori per la legalità del mercato. Per questo è necessaria una decisa azione di contrasto contro gli illeciti di contraffazione dei marchi di qualità, la cosiddetta agropirateria, quale azione deterrente a tutela dell'intero mercato nazionale.

La legge del 23 luglio 2009, n. 99 "*Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia*", che ha previsto all'articolo 15 la modifica del codice penale, in tema di delitti contro l'industria e il commercio, introducendo il reato di contraffazione di indicazioni geografiche e denominazioni di origine protetta dei prodotti agroalimentari (art. 517-*quater* c.p.), ha decisamente innovato la materia mettendo a disposizione delle Forze di Polizia e degli organi di controllo uno strumento normativo efficace di contrasto alle illegalità ed ai crimini agroalimentari.

Infatti questa norma prevede un meccanismo sanzionatorio completo ed efficace sia in termini dei livelli di pena previsti che dei meccanismi proposti. Per la prima volta è introdotto nel c.p. il reato specifico di contraffazione dei prodotti agroalimentari a indicazione geografica e denominazione di origine protetti, attraverso la previsione del delitto (reclusione fino a due anni e € 20.000 multa). La fattispecie colpita, è non solo l'azione della contraffazione in se stessa ma anche le altre azioni illecite, *servili* all'effettuazione del delitto quali, l'introduzione, la detenzione, la posa in vendita, la messa in circolazione per profitto; inoltre è prevista la confisca degli strumenti del reato, degli oggetti, dei prodotti, del profitto a chiunque appartenenti.

E' stato introdotto l'aggravio di pena (reclusione fino a sei anni e multa fino a € 50.000) quando il reato è commesso in modo sistematico e organizzato, fattispecie che nelle frodi alimentari può avvenire in modo non episodico in considerazione del fatto che per realizzare la contraffazione dei prodotti c'è bisogno di più persone e di un'attività organizzata. Questo reato così tipizzato rappresenta un aggravio di condotta rispetto al semplice concorso nel reato ma meno *grave* rispetto al reato di associazione a delinquere semplice o di tipo mafioso (artt. 416 e 416-*bis* c.p.). Per cui si realizza così una fattispecie *dimensionata* al fenomeno reale. E' prevista l'attenuazione di pena in modo specifico per coloro che si adoperano per aiutare l'Autorità o la Polizia Giudiziaria.

Il legislatore ha inteso dare una forte tutela ai beni agroalimentari a indicazione geografica e a denominazione di origine dei prodotti (D.O.P., I.G.P., S.T.G.) e dei vini (D.O.C., D.O.C.G. e I.G.T.), considerando di alto valore economico e produttivo questo settore.

Il sistema agroalimentare nazionale è caratterizzato da una normativa sanzionatoria di tipo amministrativo che risulta efficace per le fattispecie di natura colposa quindi più lievi dal punto di vista della condotta illecita; ma sicuramente è inefficace per le azioni commesse con il dolo di realizzare profitti illeciti attraverso la produzione e commercializzazione di alimenti contraffatti o adulterati nella qualità degli stessi.

E' importante sottolineare come la qualità dei prodotti non sia un *addendum* dell'alimento ma invece rappresenta una garanzia di produzioni certificate e controllate anche dal punto di vista della sanità e salubrità del prodotto. Per questo la qualità deve essere protetta, difesa e perseguita con azioni di contrasto efficaci in modo da operare la deterrenza delle future condotte illecite.

3. LA STRUTTURA INVESTIGATIVA E DI CONTROLLO DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO - IL NUCLEO AGROALIMENTARE E FORE-FORESTALE (NAF)

La sicurezza delle produzioni agroalimentari sia per gli aspetti igienico sanitari che per quelli della qualità è un tema da sempre al centro dell'attenzione degli organi istituzionali del nostro Paese.

Dall'anno 2009 le Direttive ministeriali hanno posto quale obiettivo primario dell'attività del Corpo forestale dello Stato la lotta alle frodi e alle contraffazioni alimentari per la tutela del "*Made in Italy agroalimentare*" contro gli illeciti guadagni che danneggiano i consumatori e minacciano la legalità del mercato.

Il Corpo forestale dello Stato contribuisce alla sicurezza agroalimentare del cittadino effettuando indagini e controlli sulla qualità dei prodotti.

L'attività operativa si concentra soprattutto nel settore della zootecnia e delle carni, dei prodotti lattiero-caseari, dei prodotti oleari e vitivinicoli, dello zucchero, del tabacco, degli animali vivi, dell'emergenza B.S.E., dei prodotti di qualità certificata (D.O.P., I.G.P., S.G.T., agricoltura biologica), degli O.G.M., dei pesticidi e dei contaminanti in genere.

Le attività di controllo e di indagine sono coordinate a livello centrale dalla Divisione 2^ di Sicurezza agroambientale ed agroalimentare, dell'Ispettorato generale, che cura i rapporti con gli altri organi di controllo, propone gli indirizzi ed effettua il coordinamento info-investigativo dell'attività attraverso il Nucleo Agroalimentare e Forestale. L'attività operativa si svolge attraverso l'effettuazione di controlli e indagini mirate presso le aziende, in campo e nei centri di distribuzione ed è realizzata dagli 87 Comandi provinciali, dagli altrettanti Nuclei Investigativi di Polizia Ambientale e Forestale (N.I.P.A.F.) e dai 1.100 Comandi stazione del Corpo forestale dello Stato.

L'attività di coordinamento info-investigativa ed operativa è svolta sul territorio nazionale dal Nucleo Agroalimentare e Forestale (N.A.F.), una struttura centrale altamente specializzata nel contrasto alla criminalità in ambito agroalimentare e nella lotta alla contraffazione dei prodotti di qualità che svolge l'attività info-investigativa dei comandi territoriali.

4. PERFORMANCE DEL SERVIZIO

Nell'anno 2010 i reati accertati dalla struttura di controllo del Corpo forestale dello Stato nel settore della sicurezza agroambientale ed agroalimentare sono stati 102 rispetto ai 75 del 2009 (+36 %). In netto aumento anche le persone segnalate all'Autorità Giudiziaria che passano dalle 64 del 2009 alle 120 del 2010 (+87,5 %). Gli illeciti amministrativi contestati nel 2010 sono stati 772 a fronte dei 359 del 2009 (+115,4 %) e sono aumentati anche i controlli effettuati nel settore, passati dai 4.423 del 2009 ai 5.056 del 2010 (+14,31 %). Maggiori approfondimenti sono contenuti nel "*Rapporto 2010*" a cui si rimanda per l'analisi di dettaglio (**Allegato**).

Complessivamente nel periodo 2008 – 2010 sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria dal Corpo forestale dello Stato sul territorio nazionale 226 persone, sono state elevate 1.292 sanzioni amministrative, per un importo sanzionatorio notificato di € 4.021.835, e sono stati effettuati 10.653 controlli finalizzati a migliorare l'attività di sicurezza agroambientale ed agroalimentare. Nel medesimo periodo sono state effettuate sul territorio nazionale 50 indagine complesse.

Nei primi 3 mesi dell'anno 2011 sono stati effettuati 881 controlli, sono state contestate 60 violazioni amministrative per un importo elevato di € 398.649,00, sono state effettuate 7 comunicazioni di notizie di reato.

I controlli hanno consentito di sviluppare diverse e complesse indagini. Sono state verificate le infrazioni riconducibili a comportamenti di natura colposa e perseguite le frodi intenzionali commesse al fine di realizzare illeciti profitti. L'uso di tecnologie sofisticate da parte degli autori dei reati ha permesso un'evoluzione degli stessi, da quelli tradizionali di minore impatto a quelli più complessi da individuare e spesso con gravi effetti sulla sicurezza alimentare, quali l'adulterazione, l'alterazione, la sofisticazione e la contraffazione.

Le Regioni che nel 2010 si sono maggiormente distinte per l'ottenimento di risultati significativi nell'attività di accertamento sono il Piemonte, la Toscana, le Marche, l'Abruzzo, la Campania, la Basilicata, la Calabria.

I settori in cui si è operato in modo più proficuo e con grande incisività sono stati quelli sulle tipicità alimentari D.O.P. e I.G.P., quello vitivinicolo e quello oleario. Per quanto riguarda il settore relativo ai prodotti di qualità certificata si rimandano alcune specifiche al paragrafo successivo.

Da segnalare l'attività di controllo effettuata nell'anno 2010 a tutela dei prodotti di qualità certificata, fiore all'occhiello del "Made in Italy" alimentare, che proprio per la loro eccellenza sono più soggetti ad essere imitati in modo fraudolento.

Complessivamente i controlli effettuati nel 2010 in tale settore sono stati 738.

Di particolare rilevanza sono stati i controlli mirati su alcune vendite on-line sospette di prodotti D.O.P. destinati anche al mercato estero, che hanno portato alla scoperta di una ditta in provincia di Brescia che vendeva formaggi di Gorgonzola, Taleggio e Grana D.O.P. contraffati.

Importante è stata anche l'attività di controllo indirizzata alla tutela dei prodotti D.O.P. e I.G.P. rientranti nel cosiddetto *"Paniere di Napoli"* da parte del Comando provinciale del Corpo forestale dello Stato di Napoli, che ha condotto alla scoperta in diversi supermercati, ipermercati e produttori della provincia di un migliaio di bottiglie con etichette difformi più diverse migliaia di etichette pronte ad essere utilizzate per l'immissione sul mercato di falso limoncello con ingrediente "*Limone fresco di Sorrento*" (prodotto I.G.P.), e di 40 kg di formaggio recante la falsa etichettatura "*Provolone del Monaco*" (prodotto D.O.P.).

Per quanto riguarda invece l'impegno dell'Italia a proteggere tutte le denominazioni registrate D.O.P. e I.G.P. riconosciute a livello comunitario, a prescindere dal Paese dove esse sono prodotte, di rilievo è stato il rinvenimento presso un punto vendita di una catena di distribuzione di una partita di formaggio illecitamente etichettata come formaggio "*Feta*". L'operazione condotta dal NAF di Roma, su capitale e provincia, ha rintracciato l'intera partita ammontante a 720 kg di prodotto. Da questa operazione è poi scaturita a livello nazionale la "*Campagna Controllo sulla Feta*".

La "*Feta*" – la più famosa denominazione registrata della Grecia – è un formaggio tradizionale a pasta compatta ma friabile, bianchissimo e piacevolmente salato, che in quanto prodotto D.O.P. gode della protezione europea dalle usurpazioni, imitazioni ed evocazioni e più in generale dalle contraffazioni compiute a danno dei legittimi produttori.

5. ORGANI DI CONTROLLO E DI INDAGINE

Come noto, i controlli e le indagini nel settore delle frodi alimentari sono effettuati da Organi dipendenti da diversi Dicasteri quali il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, il Ministero della Salute, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ed anche dalle Regioni, Province autonome e Comuni.

In particolare, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali svolge la propria azione attraverso l'Ispettorato centrale per il controllo della qualità dei prodotti agroalimentari e per la repressione delle frodi (I.C.Q.R.F.), la Direzione generale sviluppo agroalimentare, qualità e tutela del consumatore, la Direzione generale per la pesca marittima e l'acquacoltura, che si avvale delle Capitanerie di porto, il Corpo forestale dello Stato che si avvale della Divisione 2^ dell'Ispettorato generale e del Nucleo Agroalimentare e Forestale (N.A.F.) e il Comando Carabinieri Politiche Agricole e Alimentari che si avvale del N.A.C. (Nucleo Antifrode Comunitarie).

Il Ministero della Salute concorre alla prevenzione e repressione dei reati nel settore agroalimentare attraverso il Dipartimento degli alimenti, nutrizione e sanità pubblica veterinaria, l'Istituto Superiore di Sanità, gli Uffici periferici di sanità marittima ed aerea ed uffici di confine terrestre, i Posti di ispezione frontaliera (P.I.F), gli Uffici veterinari per gli adempimenti comunitari (U.V.A.C.), il Comando Carabinieri per la Sanità che si avvale del Nucleo Anti Sofisticazioni (N.A.S).

Il Ministero dell'economia e della finanze esercita la sua azione di controllo attraverso l'Agenzia delle Dogane e la Guardia di Finanza.

Altri organi sono localizzati presso gli Enti territoriali: le Aziende Sanitarie Locali (AA.SS.LL.), i Servizi di Igiene Pubblica, Servizi Veterinari, Osservatori Fitosanitari Regionali, Servizi di Repressione Frodi in materia vitivinicola, Ispettori Annonari, Vigili Sanitari.

Il coordinamento operativo tra i vari Organi operanti sul territorio nazionale per le azioni nel settore dei controlli diretti alla tutela della qualità dei prodotti agroalimentari e della sicurezza alimentare è assicurato da un apposito Comitato tecnico ai sensi dell'art. 5 del D.M. 2005 presieduto dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali o da un suo delegato.

Il sistema così complesso e completo assicura garanzie di risorse e differenti professionalità indirizzate ad accrescere la sicurezza in questo settore.

Per migliorare l'attività di accertamento complessiva delle differenti Forze impegnate è necessario potenziare l'attività di coordinamento del Comitato tecnico e la condivisione anche parziale per singole filiere o per singole operazioni dei dati contenuti nelle rispettive banche dati posseduti dagli organismi operanti.

6. OBIETTIVI PER L'ANNO 2011

Nell'anno 2011 sulla base della Direttiva del Ministro s'intende perseguire i due seguenti obiettivi:

1. lotta alla contraffazione dei prodotti agroalimentari a denominazione ed indicazione di origine protetti (D.O.P., I.G.P. e S.T.G.) e dei prodotti certificati (biologici e altri);

2. contrasto delle sofisticazioni, adulterazioni, contraffazioni e dell'illecita etichettatura dei prodotti agroalimentari delle principali filiere alimentari: oleario, viti-vinicolo, lattiero-caseario, settore carni.

Il programma si intende attuare attraverso lo svolgimento di:

1. controlli preventivi e mirati, nell'ordine di 6.000, ripartiti sul territorio nazionale;

2. indagini mirate e specifiche per le diverse criticità delle filiere agroalimentari, nell'ordine di almeno 25 attività investigative complesse per anno, che consentono di penetrare in profondità i fenomeni criminosi nel settore agroalimentare;

3. specifiche attività di analisi mirate per le diverse filiere, nell'ordine di 300, presso Università e Centri di ricerca con i quali sono stati attivati singole Convenzioni e presso il laboratorio del Corpo forestale dello Stato di Rieti, finalizzate all'attività di contrasto della contraffazione e degli illeciti in materia di etichettatura per la tutela della qualità dei prodotti agroalimentari, attraverso anche la predisposizione delle necessarie attrezzature per il personale operante;

4. sviluppo della banca dati di settore georeferenziata denominata Fascicolo Territoriale Accertamenti Agroalimentari (F.A.S.A.) con la messa a punto dei tre moduli a completamento della procedura informatica già in uso relativi, all'analisi criminale, all'analisi di rischio dei controlli ed alla misurazione della performance del servizio;

Si evidenzia che il Corpo forestale dello Stato per l'effettuazione dell'attività di controllo e di contrasto dei reati impiega per le attività straordinarie su base annuale 500 unità di personale e 100 automezzi specificatamente dedicati a questo settore ma la complessiva attività di sicurezza agroambientale ed agroalimentare è attuata attraverso l'intera organizzazione territoriale del Corpo forestale dello Stato formata da 87 Comandi provinciali e 1100 Comandi Stazione. Si stima in circa 5 mesi la media temporale di una singola indagine.

Per il programma sopra detto saranno utilizzate, una volta rese disponibili, le risorse economiche calcolate in € 3.000.000,00 per gli anni 2010 e 2011 previste dall'art. 18 della legge 99/2009 sulla tutela della qualità dei prodotti agroalimentari.

7. CONCLUSIONI E PROPOSTE

Sulla base dell'esame effettuato e dei valori economici, ambientali, territoriali e culturali delle produzioni del "*Made in Italy agroalimentare*", è evidente la necessità di dover potenziare le iniziative e le azioni dedicate alla tutela della qualità dei prodotti agroalimentari da perseguire anche, per la funzione che questa Amministrazione svolge, attraverso le attività di prevenzione (controlli e accertamento delle violazioni amministrative) e repressione dei reati.

Per quanto sopra, si prospettano le seguenti quattro proposte d'intervento:

1. estensione del meccanismo normativo di cui all'art. 517-*quater* c.p. anche per i prodotti "*non dop o non certificati*" per la fattispecie di illecita etichettatura dei prodotti, attraverso la modifica dell'art. 515 c.p. (frode in commercio); si potrebbero valutare alcune filiere o alcuni prodotti particolarmente meritevoli di tutela o di più largo consumo (es. olio extravergine di oliva);

2. realizzazione di una banca dati per i prodotti certificati che consenta di individuare le provenienze dei prodotti o della materia prima, nazionali o extra-nazionali, come anche dell'origine, su base regionale, di provenienza dei prodotti attraverso l'autenticazione dell'origine;

3. istituzione del *comparto di specializzazione del Corpo forestale dello Stato in materia di sicurezza agroambientale ed agroalimentare* coerente con i compiti istituzionali attribuiti al Corpo forestale dello Stato dalla normativa vigente (art. 2, comma 1, lettera e, della legge 6 febbraio 2004, n. 36, recante "*Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato*") e come espressamente previsto dal D.M. 28 aprile 2006 (*Riassetto dei comparti di specialità delle*

Forze di polizia) nell'ambito della *Sicurezza in materia ambientale*, in cui il Corpo forestale dello Stato, tra l'altro, concorre "*nelle attività volte al rispetto della normativa in materia di sicurezza agroalimentare, con particolare riferimento ai cicli produttivi in pieno campo*"; inoltre lo stesso D.M. include il Corpo forestale dello Stato tra le Forze di polizia specializzate che operano nei comparti della *Sicurezza in materia di sanità, igiene ed alimenti* – in cui concorre "*nelle attività volte al rispetto della normativa in materia di sicurezza alimentare del consumatore e di biosicurezza in genere*" – nonché in quello della *Sicurezza nel settore agroalimentare*;

4. rafforzamento del Corpo forestale dello Stato quale Forza di polizia specializzata nella lotta al fenomeno della contraffazione dei prodotti agroalimentari;

5. istituzione di una Direzione Nazionale di Sicurezza Agroalimentare Interforze con compiti di coordinamento info-investigativo delle attività dei Comandi e degli Uffici territoriali delle diverse Forze di Polizia, di analisi dei dati, di indirizzo nella materia specialistica, di cooperazione internazionale con analoghi organismi esterni.

8. L'INDAGINE SULL'OLIO DEODORATO COMMERCIALIZZATO COME OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA

Febbraio 2011

Il personale del Nucleo Agroalimentare Forestale di Roma del Corpo forestale dello Stato, a seguito di una lunga indagine iniziata nel settembre del 2010 e finalizzata a verificare la filiera di qualità dell'olio extravergine di oliva, ha riscontrato, presso diversi stabilimenti di confezionamento a Firenze, Reggio Emilia, Genova e Pavia documenti di trasporto falsificati utilizzati per regolarizzare una partita di 450 mila chilogrammi di olio extravergine di oliva destinata ad essere commercializzata, per un valore di circa 4 milioni di euro. Gli stabilimenti appartengono alla società spagnola *Sos Cuetara* proprietaria dei marchi Carapelli, Bertolli, Sasso. Il blocco della merce è stato effettuato presso lo stabilimento della Carapelli di Tavernelle Val di Pesa (FI).

L'ipotesi degli investigatori è che i documenti siano stati contraffatti per ingannare sulla vera natura del prodotto che conterrebbe olio di oliva deodorato, di bassa qualità e dal valore commerciale tre volte inferiore a quello etichettato come extravergine.

La deodorazione è un'operazione di rettifica dell'olio di oliva che consente di trasformare oli di oliva non commestibili di scarsa qualità in oli di oliva senza difetti, ma che una volta subito questo trattamento non possono più essere commercializzati come oli di oliva extravergine che per essere tali devono essere ottenuti attraverso la sola spremitura a freddo con metodi meccanici.

Invece la pratica illecita della deodorazione ottenuta attraverso il riscaldamento dell'olio ad alta pressione diventa quasi obbligatoria quando passa molto tempo tra la raccolta dell'oliva e la sua trasformazione, visto che potrebbero insorgere fermentazioni dannose alla qualità del prodotto, o in caso di super-maturazione delle olive o ancora nei casi di cattiva conservazione delle stesse.

La Procura di Firenze, sta svolgendo indagini approfondite sulla nota azienda estera proprietaria dal 2005 di alcuni importanti marchi italiani di olio extravergine di oliva per accertare i reati di frode in

commercio e di falso materiale e nel mese di dicembre 2010 ha inviato gli avvisi di garanzia ai responsabili della società *Sos Cuetara.*

Un nuovo metodo diagnostico, recentemente acquisito dal Consiglio oleicolo internazionale (C.O.I.), consente di accertare la presenza del livello di *alchil esteri* nell'olio che sono un indicatore della scarsa qualità dell'olio e quindi l'avvenuta deodorazione del prodotto che così spiegherebbe la manomissione dei documenti e la presenza degli *alchil esteri* all'interno dell'olio che non dovrebbero essere presenti in concentrazioni tali in un olio di qualità.

Nel mese di gennaio 2011, l'Unione Europea ha stabilito con il Reg. (UE) N. 61/2011 della Commissione del 24 gennaio 2011, l'introduzione del metodo di analisi del C.O.I. quale procedimento analitico idoneo a stabilire il limite per la concentrazione degli *alchil esteri* introducendo la soglia massima, superata la quale un olio non potrà essere etichettato come extravergine, a garanzia della qualità del prodotto e dei consumatori europei. I limiti introdotti prevedono che un extravergine è tale se la somma degli esteri etilici e metilici da acidi grassi è inferiore a 75 milligrammi per chilo o 150 mg. per chilo se si considera la somma con un altro componente.

L'introduzione di tali parametri chimici consentirà di scoprire se l'olio è *genuino* oppure se è stato ottenuto da olive di scarsa qualità o se è stato miscelato con oli deodorati.

L'indagine del Corpo forestale dello Stato, ha consentito di attenzionare l'esistenza di oli commerciali etichettati come extravergine di oliva con un contenuto elevato di *alchil esteri* e di qualità più scadente, evidenziando la necessità di una maggiore trasparenza nel settore a tutela della qualità di questo prodotto tipico del *Made in Italy agroalimentare*.

L'obbligatorietà di esplicitare in etichetta l'origine degli oli extravergine di oliva introdotta dal D.M. del novembre 2009 e rafforzata in modo più organico dalla recentissima legge 3 febbraio 2011, n. 4 sull'etichettatura e sulla qualità dei prodotti agroalimentari, costituisce il presupposto essenziale per potere operare le verifiche e quale ulteriore strumento normativo a disposizione degli investigatori.

L'indagine è ancora in corso in quanto il 15 marzo u.s. si è svolto l'incidente probatorio con la quale è stata disposta l'esecuzione delle analisi chimico fisiche sui campioni di olio prelevati finalizzate a verificare l'adulterazione e la contraffazione dell'olio attraverso l'utilizzo del metodo citato.

Tale indagine ha fatto emergere, sino all'attuale momento, la presenza sul mercato mondiale di olio deodorato commercializzato quale extravergine di oliva che non può avere le caratteristiche di questo prodotto di qualità e che è confuso in quanto indistinto alla commercializzazione con gli oli extravergine di alta qualità prodotti dalla nostra olivicoltura.

Si tratta di una forma particolare di contraffazione in quanto riguarda prodotti "*non dop*" ma non meno preoccupante e lucrosa in quanto interessa un prodotto di largo consumo e di significativa qualità.

Come noto la produzione di olio deodorato trova origine soprattutto dalla produzione *massiva* di olio che si verifica in Spagna e con rischi di importazione anche di olio proveniente dal Nord-Africa soprattutto dalla Tunisia. Tale olio trova successiva collocazione in tutti i mercati mondiali compreso quello statunitense dove viene esportato olio con marchi *nominalmente* nazionali ma con olio proveniente nella maggior parte dalla Spagna con un livello di qualità minore rispetto all'olio extravergine di oliva ottenuto con metodi tradizionali.

Si evidenzia che l'indagine è scaturita dai controlli ordinari effettuati in modo mirato attraverso la preventiva attività di analisi rischio effettuata e attuati esaltando l'effetto sorpresa dell'attività.

9. LE ALTRE OPERAZIONI SIGNIFICATIVE NEL SETTORE DELLA SICUREZZA AGROALIMENTARE NELL'ANNO 2011

1) SEQUESTRATI INGENTI QUANTITATIVI DI FORMAGGIO "FETA" IN LIGURIA E NEL FRUSINATE

Gennaio 2011

Nel mese di gennaio, nell'ambito dei controlli scaturiti dalla "*Campagna Feta*" predisposta a livello nazionale dopo l'operazione del N.A.F. del novembre 2010, il Corpo forestale dello Stato della Liguria ha rilevato la presenza di formaggio greco "*Feta*" contraffatto in diversi punti vendita della grande distribuzione su tutto il territorio regionale. Le indagini hanno portato al rinvenimento di 140 confezioni con etichette riportanti il marchio DOP contraffatto, del tutto simile all'originale. Il titolare della catena commerciale è stato denunciato e multato per un importo di oltre 30.000 euro.

Sempre nell'ambito dei controlli sulla qualità dei prodotti agroalimentari e sulla etichettatura disposti dall'Ispettorato Generale del Corpo forestale dello Stato, anche il personale del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) del Comando provinciale di Frosinone ha sequestrato nel mese di gennaio, in un noto deposito di prodotti alimentari di Anagni, circa 2 tonnellate di formaggio proveniente dalla Grecia, con il marchio DOP contraffatto. Anche in questo caso l'episodio costituisce una violazione penale di cui è stata informata la Procura della repubblica di Frosinone che ha convalidato il sequestro.

2) SEQUESTRATI DALLA FORESTALE 300 CHILI DI ALIMENTI SCADUTI E CON ETICHETTATURA IRREGOLARE

Febbraio 2011

Nel deposito di un'azienda di vendita all'ingrosso di Molfetta sono stati ritrovati carni fresche, formaggi, salumi e prodotti ittici di vario genere privi di etichettatura o con etichetta non riportante la data di scadenza per un valore commerciale di circa tremila euro. La scoperta è stata fatta dal Comando regionale del Corpo forestale dello Stato di Bari. I prodotti erano stipati in locali e celle frigorifere destinati al deposito e alla conservazione delle derrate alimentari dell'azienda.

In particolare, si tratta di circa 40 chili tra insaccati e tonno scaduti nel 2009, 40 chili di gamberi e 90 chili di pesto scaduti nel 2010 e 5 chili di fesa di tacchino scaduta nel mese di febbraio 2011. Oltre a questi prodotti, sono state sequestrate anche specialità ittiche tra cui scampi, astici, gamberi, aragoste e pesce spada, ma anche formaggi e coppa di Parma per un totale di circa 100 chili.

3) A VIBO VALENTIA LA FORESTALE SEQUESTRA OLTRE 100 CONFEZIONI DI CIBI SCADUTI MESSI IN VENDITA IN UN SUPERMERCATO

Febbraio 2011

Nell'ambito dell'operazione "*Safe Food*", iniziata lo scorso dicembre e finalizzata al controllo sulla commercializzazione dei prodotti alimentari, il Comando stazione di Spilinga (Vibo Valentia), ha posto sotto sequestro oltre un centinaio di confezioni di alimenti scaduti che erano state messe in vendita in un noto supermercato della zona.

I prodotti consistenti in frutta secca, generi ittici sott'olio, zuppe, minestroni, latte e latticini di note aziende nazionali, sono stati sequestrati per la successiva distruzione disposta da parte dell'Autorità amministrativa per non idoneità al consumo, dato che, superata la data di scadenza impressa sulle confezioni, le alterazioni chimiche e microbiologiche modificano le caratteristiche nutrizionali e organolettiche del prodotto rendendo l'alimento potenzialmente pericoloso per il benessere dell'uomo. Il responsabile dell'illecito invece è stato sanzionato per oltre 3 mila euro.

Dal mese di dicembre con l'operazione "*Safe Food*" il personale del Corpo forestale dello Stato ha controllato oltre 200 tra esercizi commerciali e mezzi di trasporto, sequestrato più di un quintale di alimenti contraffatti e comminato sanzioni amministrative per circa 30 mila euro.

4) CONTROLLI E SEQUESTRI DI FORMAGGI CONTRAFFATTI E CARNI AVARIATE

Febbraio 2011

Il Comando provinciale di Alessandria, coadiuvato dai Comandi stazione di Acqui Terme, Casale Monferrato e Alessandria hanno scoperto ad Alessandria 30 chili di formaggi DOP con etichettatura irregolare e li hanno posti sotto sequestro.

Questo è quanto emerso da controlli disposti dal Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, riguardano la qualità, la filiera e la rintracciabilità degli alimenti, con particolare riferimento ai prodotti regionali tutelati con specifici disciplinari, come quelli con Denominazione di Origine Protetta.

Tra i formaggi rinvenuti figuravano *Toma piemontese DOP*, *Castelmagno DOP*, *Gorgonzola DOP*, *Fontina DOP*, *Pecorino DOP*, *Feta greca DOP*. Sono state emesse sanzioni amministrative per 35 mila euro complessive, per irregolarità relative a etichettature prive d'indicazioni del lotto o della scadenza, cartellini pubblicitari esposti senza citare la denominazione DOP, nomenclature inesatte e, ancor più grave, etichette con date di scadenza già superate.

Nell'ambito dello stesso tipo di controlli effettuatio in provincia di Benevento il Corpo forestale dello Stato ha sequestrato 600 chili di carne suina avariata, per un valore di circa 3 mila euro, pronta per essere distribuita in diversi punti vendita della provincia. Le carni, provenienti dall'Austria e con data di scadenza superata, erano conservate all'interno di celle frigorifere di un'azienda di Benevento dedita alla commercializzazione all'ingrosso di carni fresche, e che rifornisce diversi punti vendita in città e provincia. La partita avariata, sottoposta al blocco ufficiale sanitario, è stata analizzata - grazie anche alla collaborazione dei veterinari dell'ASL locale - al fine di accertarne la salubrità. I test microbiologici hanno così rivelato un cattivo stato di conservazione della carne che è stata pertanto distrutta.

A Milano, invece, una partita di Gorgonzola - circa duemila confezioni messe in vendita irregolarmente con marchio DOP e sequestrate dalla Forestale di Varese - è stata consegnata alla mensa dei poveri dell'Istituto Opera di San Francesco. Il formaggio, non in scadenza e di ottima qualità, era stato prodotto da un'azienda comunque autorizzata dal Consorzio. I Forestali hanno però riscontrato irregolarità nell'etichettatura e nel confezionamento previsti dal rigido disciplinare di produzione di questo formaggio DOP.

5) SESTO SAN GIOVANNI: SEQUESTRATO FINTO GORGONZOLA

Marzo 2011

La forestale del Comando provinciale di Milano ha sequestrato 20 chili di *Gorgonzola* contraffatto che veniva venduto in strada esposto su una bancarella ambulante nel comune di Sesto San Giovanni (MI). Il prodotto veniva venduto a tranci e come formaggio al cucchiaio ma non rispettava le caratteristiche rispondenti previste dal disciplinare del consorzio "Gorgonzola DOP". L'esecutore dell'illecito che vendeva abitualmente il prodotto in diverse varianti gastronomiche come "gorgonzola di capra", "gorgonzola al peperoncino", al "radicchio", alle "cipolle di tropea", "alle noci" e al "tartufo", è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Monza.

6) "ORO NERO", MAXI OPERAZIONE ANTICONTRAFFAZIONE DELLA FORESTALE A TUTELA DELL'ACETO BALSAMICO A DENOMINAZIONE PROTETTA

Marzo 2011

Una maxi operazione anticontraffazione condotta dal Corpo forestale dello Stato in diverse regioni italiane a tutela dell'aceto balsamico di Modena IGP e aceto balsamico tradizionale DOP, nel mese di marzo 2011 ha portato al sequestro più di 91mila confezioni di aceto balsamico pari a circa 35mila litri di prodotto, all'elevazione di sanzioni amministrative per un valore complessivo di oltre 300mila euro e alla denuncia di sei persone per imitazione, evocazione ed usurpazione di prodotti tutelati da marchio a denominazione protetta.

L'Operazione "Oro Nero" è il frutto di complesse indagini iniziate nel novembre 2010 e di numerosi controlli agroalimentari sui produttori di aceti da tavola al fine di accertare la presenza di

derivati imitativi o evocativi delle denominazioni protette, le tradizionali DOP di Modena e Reggio Emilia e il più recente IGP, che può essere prodotto solo nel comprensorio costituito da entrambe.

I controlli iniziati dai Nuclei investigativi di Modena si sono poi estesi contemporaneamente in Piemonte, nel resto dell'Emilia Romagna, Toscana, Veneto, Lazio, Molise e Puglia e hanno coinvolto circa 20 ditte produttrici. All'operazione hanno preso parte gli uomini dei Comandi regionali di Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Veneto, Lazio, Molise e Puglia del Corpo forestale dello Stato, in collaborazione con il personale dei Comandi provinciali di Torino, Verona, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Arezzo, Campobasso e Bari, con il Nucleo Agroalimentare Forestale di Roma.

Dopo l'aceto balsamico cosiddetto "tradizionale", presente da diversi anni sui mercati, nel luglio del 2009 è stato approvato con un regolamento comunitario il disciplinare dell'Indicazione Geografica Protetta "aceto balsamico di Modena I.G.P."che si è imposto sui mercati internazionali ed è attualmente in forte espansione, al punto che si stima nel 2010 una produzione di oltre 9 milioni di litri.

Il semplice richiamo al termine "balsamico" è evocativo ed imitativo non solo dell'IGP, ma anche dei due marchi DOP, e quindi è irregolare in quanto volto a sfruttare indebitamente la loro reputazione. L'aceto balsamico di Modena, anticamente utilizzato per lenire il mal di gola, il respiro affannoso, gli svenimenti, l'indigestione e addirittura il morso di animali velenosi, è uno dei prodotti più imitati al mondo e si calcola che solo negli Stati Uniti la contraffazione dell'aceto balsamico DOP e IGP crei un danno economico di oltre 10 milioni di euro.

7) COMUNE DI TAVERNA. CONTROLLI DELLA FILIERA AGROZOOTECNICA ED AGROALIMENTARE. ACCERTATE NUMEROSE VIOLAZIONI DELLE NORMATIVE DI SETTORE.

Marzo 2011

Nell'ambito dei controlli della filiera in materia di tutela della qualità alimentare e della salvaguardia del territorio e dell'ambiente svolti dal Corpo forestale dello Stato da parte del Comando stazione forestale di Gariglione (CS), con la collaborazione dei Comandi stazione di Decollatura, Girifalco, Lamezia Terme, Nocera Tirinese e Serrastretta, sono stati accertati numerosi illeciti riguardanti l'intera filiera agroalimentare zootecnica.

In particolare sono state accertate violazioni in materia di identificazione e registrazione dei bovini, sull'etichettatura delle carni e sul benessere degli animali durante il trasporto.

L'attività è stata avviata durante un normale servizio di controllo del territorio nel Parco Nazionale della Sila nel Comune di Taverna, dove veniva riscontrato, su terreni di proprietà demaniale concessi al pascolo da parte della Regione Calabria, l'immissione di un numero maggiore di capi bovini rispetto a quelli autorizzati, la presenza di numerosi capi (vitelli e manze) non muniti dei marchi auricolari previste dalle norme e necessari ad identificare gli animali in modo univoco, anche ai fini della sicura tracciatura dell'intera vita del capo bovino per la sicurezza agroalimentare del cittadino consumatore.

Conseguentemente si procedeva ad estendere i controlli a tutti i capi dell'allevamento, dai quali sono emersi diversi illeciti di carattere amministrativo a carico dei proprietari/detentori degli animali, estendendo pertanto i controlli a tutta la filiera di produzione di carni destinate al pubblico consumo. Dalle discordanze rilevate durante i controlli in allevamento si è quindi proceduto alle verifiche

incrociate presso le aziende zootecniche cui risultavano destinati alcuni vitelli venduti e provenienti dagli allevamenti sottoposti a controllo. Da tali accertamenti, effettuati altresì per verificare il rispetto in materia di benessere degli animali durante il trasporto, si appurava che alcuni capi bovini non erano mai giunti nelle aziende di destinazione e che anzi, i titolari delle stesse non ne erano addirittura a conoscenza. Con ulteriori attività di indagine si approfondivano pertanto gli aspetti del trasporto dei suddetti capi bovini che portavano all'accertamento di falsità materiale sugli atti cartacei necessari ad effettuare il trasferimento degli animali, atti questi che venivano sottoposti a sequestro penale con conseguente denuncia alla Procura della Repubblica delle persone responsabili della compravendita del bestiame.

8) LA FORESTALE SCOPRE UN LOTTO DI MOZZARELLA DI BUFALA DOP CONTRAFFATTA

Marzo 2011

Il 16 marzo 2011 sono stati sequestrati dalla forestale oltre un quintale di mozzarella di latte di bufala contraffatta, messa in vendita e spacciata per Mozzarella di Bufala Campana DOP e quindi estranea ai rigidi dettami previsti dal disciplinare di produzione DOP approvato dall'Unione Europea. La scoperta è stata effettuata presso esercizi commerciali delle province di Benevento e Campobasso dal Corpo forestale dello Stato, impegnato in indagini sulla tracciabilità di alcuni lotti di produzione di Mozzarella di Bufala Campana DOP relativamente ai quali erano state accertate anomalie tra il prodotto posto in commercio e la qualificazione dello stesso nei documenti fiscali accompagnatori della merce.

Ad eseguire i controlli è stato il personale dei Comandi provinciali di Benevento, Campobasso e Caserta del Corpo forestale dello Stato. Dalle verifiche documentali effettuate presso il caseificio di produzione a Grazzanise (CE) è emerso che i lotti di mozzarella spacciati per DOP erano in realtà soltanto partite di mozzarella prodotta con latte di bufala contraffatto.

Uno dei lotti, posto sotto sequestro, è risultato essere stato confezionato con latte di bufala proveniente da allevamenti delle zone di Milano e Novara, non appartenenti quindi all'areale di produzione del latte ammesso per la Mozzarella di Bufala Campana DOP e probabilmente di tipo vaccino.

I Forestali hanno effettuato il sequestro d'iniziativa di circa 300 confezioni appartenenti ai lotti di mozzarella di bufala contraffatta. Degli illeciti accertati sono state immediatamente interessate le Procure della Repubblica presso i Tribunali di Benevento, Campobasso e S. Maria Capua Vetere, nelle cui giurisdizioni ricadono rispettivamente gli esercizi commerciali ed il caseificio coinvolto. La Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere ha esteso poi il sequestro preventivo delle restanti confezioni del lotto, ovunque esse risultino in vendita.

Sono state tre le persone conferite all'Autorità Giudiziaria mentre proseguono le indagini mirate ad accertare la ramificazione della rete illecita di contraffazione.

9) 24 MILA EURO DI MULTE PER AVER ESPOSTO E MESSO IN VENDITA FALSO FORMAGGIO FETA

Marzo 2011

Da controlli effettuati dalla Forestale su alcuni prodotti nei supermercati in provincia di Verbania è stato verificato che un formaggio di origine tedesca veniva esposto indebitamente con etichette riportanti la dicitura "*tipo Feta*". Si tratterebbe infatti di una forma illecita di pubblicità per la vendita di un prodotto alimentare, quando è noto che le normative di settore mirano a salvaguardare le produzioni DOP, evitando anche la confusione che potrebbe generarsi in tal caso nei consumatori. Il sequestro è avvenuto in sei differenti supermercati.

Le ispezioni sono state effettuate dal Nucleo investigativo provinciale di Polizia ambientale e forestale (NIPAF) di Verbania, in collaborazione con il personale dei Comandi stazione forestali della provincia. Sono scattate sei sanzioni amministrative di 4.000 euro ciascuna per gli altrettanti supermercati, tutti appartenenti alla stessa catena di distribuzione, individuati a Verbania, Villadossola, Omega, Gravellona Toce, Crevoladossola e Domodossola (Verbano Cusio Ossola). Il reato, riguardante l'esposizione del prodotto per la vendita, consiste nell'usurpazione, imitazione ed evocazione di un marchio di denominazione protetta.

La Feta infatti è un formaggio greco riconosciuto come prodotto DOP. Questo significa che il nome "Feta" non può essere usato per la vendita di formaggi simili, prodotti in tutta l'Unione Europea al di fuori della Grecia oppure, in Grecia ma con modalità diverse da quelle fissate dal relativo disciplinare. La legislazione vigente, comunitaria e nazionale, non consente la commercializzazione di prodotti DOP con indicazioni di vendita o etichettature non solo evidentemente false ma, come accaduto in questo caso, anche con indicazioni quali "tipo" o "simile", quando riferite al vero e proprio prodotto DOP.

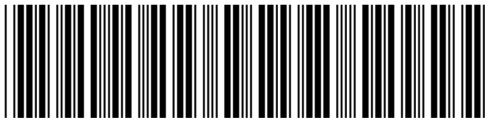
10) SEQUESTRATI DALLA FORESTALE 6.000 LITRI DI VINO AD ALBEROBELLO

Marzo 2011

Il 22 marzo 2011 a seguito di una segnalazione pervenuta al numero di emergenza ambientale 1515, il Corpo forestale del Comando stazione di Alberobello, ha sequestrato seimila litri di vino contenuti in cisterne, taniche e damigiane carenti d'igiene. Si trattava di vino pronto per essere travasato e venduto senza autorizzazioni. Sono state poste sotto sequestro otto cisterne di vetroresina di varie dimensioni, oltre ad alcune taniche e damigiane già colme di vino proveniente da Treviso, tutte collocate all'interno di un camion e di un semirimorchio parcheggiati nelle adiacenze di una ditta edile, nella zona di Contrada Popoleto. Il vino veniva acquistato da una cantina trevigiana per essere rivenduto sfuso ad Alberobello a privati provenienti dai comuni limitrofi.

Al fianco del Corpo forestale è intervenuto anche il personale della Guardia di finanza di Monopoli che ha riscontrato, per l'imprenditore con il ruolo di mediatore del traffico illecito, la totale assenza di titoli autorizzativi per la vendita. Con l'ausilio della ASL di Bari sono state invece certificate le cattive condizioni igieniche delle cisterne ed è stata riscontrata l'assenza dell'autorizzazione sanitaria e della certificazione di idoneità al trasporto di alimenti liquidi. È scattata quindi la denuncia alla Procura della Repubblica di Bari per l'imprenditore trevisano responsabile dell'illecito.

€ 2,00



16STC0013490